

# Les Langues Néo-Latines



## Presse politique allophone. Langue et contre-pouvoir XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles

Isabelle Felici (coord.)

Complément au n° 417 de la revue  
*Les Langues Néo-Latines* (juin 2026)

Société des Langues Néo-Latines  
Centre Culturel Espagnol de Rennes  
ISSN 2677-2930

**POUR CITER CE DOCUMENT :**

Isabelle Felici (coord.), *Presse politique allophone. Langue et contre-pouvoir XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles*, C. Marion-Andrès (éd.), juin 2026, ISSN 2677-2930. ©Publications numériques de la Société des Langues Néo-Latines, Complément au n° 417.

URL : [https://neolatines.com/slnl/wp-content/uploads/complement\\_417\\_SLNL.pdf](https://neolatines.com/slnl/wp-content/uploads/complement_417_SLNL.pdf)

## TABLE DES MATIÈRES

### Complément n° 417 (numérique)

ALESSANDRA MARCHI, COSTANTINO PAONESSA

La stampa anarchica in italiano pubblicata in egitto (1877-1914):  
repertorio e questioni aperte sull'anarchismo in territorio coloniale 5

**Ce volume complète le numéro 417 de la revue de la SLNL dont vous pouvez faire l'acquisition sous deux formats : format numérique ou format papier. Pour ce faire, rendez-vous sur le site de la S.L.N.L [<https://neolatines.com/slnl/>], cliquez sur « Vous abonner / commander un numéro » et faites votre choix.**

### N° 417 (imprimé)

DANIEL LECLER  
Éditorial

#### *Dossier*

Isabelle FELICI et Diana COOPER RICHET, Introduction

Lucia CAMPANELLA CASAS, « Littérature et traduction littéraire dans la presse allophone et multilingue anarchiste à Buenos Aires (1890-1900) »

Paola DOMINGO, « Une allophonie au carré : la section italienne du journal anarchiste mexicain *Regeneración* (juillet-octobre 1911) »

Despina PROVATA, « Le journal bilingue *Φιλελεύθερος* (Phileleftheros)/*Le Libéral* (1917) et la propagande franco-vénizéliste »

Orlando MANZANO GUERRERO, « Le journal *Catalunya* (1944-1945) : un vecteur de résistance au franquisme et de sauvegarde culturelle des Catalans exilés en France »

Everton VIEIRA BARBOSA, « *Debate* (1970-1982), périodique brésilien publié en France pendant la dictature militaire brésilienne : quel contre-pouvoir ? »

**Varia**

Présentation Claude LE BIGOT, « Juillet 1936, la Guerre d'Espagne commence... »

Óscar FREÁN HERNÁNDEZ, « Des monuments à la loi : notes pour l'étude de la mémoire de l'exil espagnol en France »

Claude LE BIGOT, « La poésie espagnole face à la mémoire historique »

**Chronique linguistique**

Lauro CAPDEVILA, « Prenons-le au mot... La langue est une dynamique V – La langue est création »

**Comptes rendus de lecture**

Carlos BRITO DÍAZ, *Lope y el mundo escrito. Variaciones del libro del universo en las prosas y poesías del Fénix*, Barcelone, Octaedro, 2025, 275 p. (Milagros Torres).

Antoni M. Badia i Margarit, *la llengua per damunt de tot/ la langue par-dessus-tout*, Immaculada Fàbregas Alegret & Mercè Pujol Berché (coord.), Presses universitaires de Perpignan, 2024, 106 p. (Claude Le Bigot).

Sophie LARGE, *L'œuvre romanesque de Gioconda Belli. Révolution, utopie et féminisme au Nicaragua*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, Coll. « Archives du féminisme », 2023, 186 p. (Grégory Dubois).

**LA STAMPA ANARCHICA IN ITALIANO PUBBLICATA IN EGITTO (1877-1914):  
REPERTORIO E QUESTIONI APERTE SULL'ANARCHISMO  
IN TERRITORIO COLONIALE**

**ALESSANDRA MARCHI**

Università di Cagliari

**COSTANTINO PAONESSA**

Università di Torino

La stampa anarchica fu prolifica in tutti i paesi stranieri dove militanti anarchici si rifugiavano per organizzare le loro attività di lotta contro oppressioni, governi e forme di dominio sistemiche. Tanto da essere definita come «l'istituzione più universale e visibile dei movimenti anarchici»<sup>1</sup>, laddove fogli e giornali pubblicati all'estero funzionarono come comitati di corrispondenza e organizzazione di una rete transnazionale e internazionale.

Nella seconda metà del XIX secolo, il movimento anarchico italiano fu molto attivo all'estero, in tutto lo spazio Mediterraneo, compreso l'Egitto. In questo paese, anarchici e militanti di altre correnti del radicalismo socialista si servirono spesso della stampa per fare conoscere idee e lotte, contribuendo peraltro in maniera significativa allo sviluppo del giornalismo locale. Del resto, proprio a partire da quel periodo, la diffusione della stampa nelle diverse lingue europee conobbe una crescita sorprendente. Centinaia di periodici e quotidiani furono stampati tra il XIX ed il XX secolo, anche grazie all'arrivo di tipografi italiani, che avrebbero costituito una delle categorie di lavoratori più attive e organizzate nel paese<sup>2</sup>.

La storia del movimento anarchico italiano e della sua stampa in Egitto va pertanto contestualizzata nel quadro dell'emigrazione italiana verso il paese. Cominciata a inizio secolo XIX, sulla scia delle imponenti riforme di modernizzazione avviate da khedivé Muhammad Ali e dai suoi successori, l'emigrazione italiana in Egitto segnò una crescita

---

<sup>1</sup> Davide TURCATO, *L'anarchismo italiano come movimento transnazionale 1885-1915*, «Acronia. Studi di storia dell'anarchismo e dei movimenti radicali», n. 1, 2021, p. 14.

<sup>2</sup> Luigi DORI, *Italiani in Africa: Tipografi e giornalisti italiani in Egitto*, «Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», maggio - giugno 1959, a. 14, n. 3, p. 146-148.

significativa nel periodo postunitario, coincidente con l'apertura del Canale di Suez, e continuò generalmente a crescere fino agli anni Trenta del XX secolo<sup>3</sup>. Questo corrispose anche a un rapido cambio della composizione sociale della «colonia» con l'arrivo di una componente proletaria e sottoproletaria, nelle cui file non mancavano elementi politicizzati o sensibili alle istanze politiche di giustizia sociale, che tuttavia si legarono solo in parte al movimento operaio egiziano<sup>4</sup>.

La parola scritta ha sicuramente avuto un ruolo importante nello strutturare il senso di comunità internazionale e di missione politica globale tra gli anarchici. Come osservato da Anthony Gorman, richiamando Benedict Anderson, si può parlare di una «comunità immaginata» non costituita dal «capitalismo editoriale», ma dall'«internazionalismo editoriale». Le varie componenti del movimento anarchico, a livello locale, nazionale e internazionale, sono state mantenute in contatto proprio dalla stampa anarchica tanto diffusa dalla seconda metà del XIX secolo<sup>5</sup>. L'attività militante fu alimentata anche dalla propagazione delle traduzioni degli scritti dei teorici anarco-socialisti che venivano pubblicate nei giornali stampati nei vari paesi dove erano presenti gruppi di militanti<sup>6</sup>. La circolazione umana degli anarchici, lungo le rotte dell'emigrazione e dell'esilio, e quella di giornali e materiale a stampa, era pertanto strettamente intrecciata, dando forma a reti transnazionali di persone, idee e pratiche che consentirono al movimento di diffondersi e agire ben oltre i confini nazionali.

<sup>3</sup> Davide AMICUCCI, *La comunità italiana in Egitto attraverso i censimenti dal 1882 al 1947*, in *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, a cura di Paolo Branca, Milano, Franco Angeli, 2000, p. 81-94.

<sup>4</sup> *Italian Subalterns in Egypt between Emigration and Colonialism (1861–1937)*, a cura di Costantino PAONESSA, UC Louvain, Presses Universitaires de Louvain, 2021.

<sup>5</sup> Anthony GORMAN, 'Diverse in race, religion and nationality... but united in aspirations of civil progress'. *Anarchism in Egypt before the First World War*, in *Anarchism and Syndicalism in the Colonial and Post-Colonial World, 1880-1940*, a cura di Steven HIRSH e Lucien van der WALT, Leiden, EJ Brill, 2010, p. 3-31; A. GORMAN, *The Anarchist Press in Egypt before World War I*, in *The Press in the Middle East and North Africa, 1850–1950. Politics, Social History and Culture*, a cura di Anthony GORMAN e Didier MONCIAUD, Edinburgo, Edinburgh University Press, 2018, p. 237-264.

<sup>6</sup> Sulla diffusione delle idee radicali (socialiste, anarchiche), cfr. Ilham KHURI-MAKDISI, *The Eastern Mediterranean and the Making of Global Radicalism (1860-1914)*, Berkeley/Los Angeles, University of California Press, 2010; A. GORMAN e D. MONCIAUD, *op. cit.*; C. PAONESSA, *Anarchismo e colonialismo: gli anarchici italiani in Egitto*, «Studi Storici», n. 2, 2017, p. 401-427; *Anarchism and Syndicalism in the Colonial and Post-Colonial World, 1880–1940*, a cura di S. J. HIRSH e L. van der WALT, Leiden, EJ Brill, 2010; Laura GALIAN HERNANDEZ, Costantino PAONESSA, *Caught between Internationalism, Transnationalism and Immigration: A Brief Account of the History of Anarchism in Egypt until 1945*, «Anarchist Studies», 26, n. 1, p. 29–54.

In questo quadro, l'Egitto costituisce un caso di grande interesse per ampliare la prospettiva sullo spazio e sulle modalità con cui il movimento anarchico si strutturò e organizzò nel periodo cosiddetto «classico» al di fuori dell'Europa, offrendo una chiave fondamentale per comprendere le sue relazioni all'interno e oltre il contesto mediterraneo.

### **Storiografia della stampa anarchica italiana in Egitto**

Primo obiettivo di questo articolo è di integrare l'eccezionale lavoro compiuto da Leonardo Bettini negli anni 1970, nel volume *Bibliografia dell'anarchismo*, in cui l'autore scrisse anche il primo contributo sulla storia dell'anarchismo italiano in Egitto. A distanza di vent'anni, altri autori (come A. Gorman, A. Marchi, C. Paonessa) si sono dedicati al tema, grazie al reperimento di nuovi documenti inediti che hanno così permesso di approfondire la storia stessa della presenza anarchica in Egitto<sup>7</sup>. Il nostro scopo – sulla scia di Bettini – è quello di sviluppare il tema, sistematizzando conoscenze e documenti, aggiungendo nuovi dettagli storici e soprattutto provando a dare risalto anche al posizionamento politico e ideologico dei vari giornali all'interno del movimento anarchico. Ai fini di maggior chiarezza espositiva, ci è sembrato utile lavorare secondo un approccio cronologico e non tematico. Pensiamo infatti che in tal modo si faciliti la comprensione dell'evoluzione sia della storiografia che dei giornali anarchici pubblicati in Egitto, nonché dei percorsi individuali e collettivi dei protagonisti di questa ricca storia, caratterizzata non da linearità, ma da elementi di continuità e discontinuità.

L'elenco che segue descrive i giornali e le riviste di orientamento anarchico pubblicati in Egitto in lingua italiana. Si tratta, tuttavia, di una sintesi, poiché resta un campo da approfondire anche in relazione ai suoi redattori, prevalentemente uomini, le cui biografie indicano dei percorsi talvolta eterogenei, talvolta contraddittori, che ci parlano di un movimento articolato. Definirsi o essere definito «anarchico» presenta infatti delle peculiarità: in seno al movimento le idee politiche sono spesso diverse o divergenti, i

---

<sup>7</sup> Alessandra MARCHI, *La presse et l'anarchisme. Des journaux italophones d'Égypte*, in *Presses allophones de Méditerranée*, a cura di Jean-Yves EMPEREUR e Marie Delphine MARTELLIERE, Études Alexandrines 41, Paris, Éditions de Boccard, 2017, p. 179-188; A. MARCHI, *Conscience et contestation de l'ordre social en Égypte entre XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles. Le rôle de la presse « radicale » italienne*, in C. PAONESSA, *Italian subalterns*, op. cit., p. 95-112; A. GORMAN, *The Anarchist Press in Egypt before World War I*, in *The Press in the Middle East and North Africa*, a cura di A. GORMAN e D. MONCIAUD, op. cit., p. 237-264.

percorsi individuali possono maturare nell'alveo dell'anarchismo e magari distaccarsene negli anni, le correnti interne variano, le esperienze di vita possono insomma condurre a itinerari non sempre coerenti. Ciò vale soprattutto in emigrazione, dove le microstorie si intrecciano con il contesto locale e di provenienza, nonché con i grandi processi della storia internazionale, e ai nostri occhi, in tale prospettiva multidirezionale vanno letti.

La seconda parte dell'articolo sarà dedicata ad alcuni temi legati alla stampa anarchica in lingua italiana pubblicata ad Alessandria e al Cairo, dove la dimensione cosmopolita, soprattutto nella prima città, aveva radici secolari<sup>8</sup>. Ci si soffermerà in particolare sulla diffusione e circolazione dei giornali, sul pubblico di riferimento e sul loro utilizzo all'interno e all'esterno dei gruppi affini e delle comunità nazionali. Quest'ultimo aspetto offrirà lo spunto per una riflessione più ampia su alcune contraddizioni proprie della stampa anarchica allofona. Se, infatti, una delle peculiarità dell'anarchismo cosiddetto «classico» fu quella di manifestarsi come movimento transnazionale, la scelta di pubblicare nella lingua del paese d'origine – dunque rivolgendosi principalmente ai connazionali dentro e fuori il territorio metropolitano – si rivelava inevitabilmente escludente, soprattutto laddove l'obiettivo dichiarato consisteva nel diffondere i principi internazionalisti alla totalità della classe operaia. Proprio come in altre regioni del mondo, negli anni del suo sviluppo, tra la fine del XIX secolo e gli anni Dieci del XX secolo, i flussi migratori dall'Italia (prevalentemente dal Meridione) verso le città egiziane mostrano la presenza di legami sociali che, superando le reti di parentela, di lavoro o provenienza geografica, si strutturavano anche su base comunitaria, avvantaggiati in ciò dalle condizioni capitolari. In questo contesto, l'uso della lingua italiana contribuiva a comunicare e rafforzare i vincoli identitari, culturali, sociali. Per valutare l'impatto della stampa anarchica diventa fondamentale interrogarsi sulla diffusione di altre lingue veicolari e dell'arabo, sulle interazioni tra individui, tra gruppi sociali e nazionali, nonché sul ruolo delle traduzioni in altre lingue. In che maniera si comunicava con la stragrande

---

<sup>8</sup> Sul cosmopolitismo delle città egiziane, vedi in particolare: *Alexandrie 1860-1960. Un modèle éphémère de convivialité: communautés et identité cosmopolite*, a cura di Robert ILBERT e Ilios YANNAKIS, Paris, Autrement, 1992; Anthony SANTILLI, *Penser et analyser le cosmopolitisme. Le cas des Italiens d'Alexandrie au XIXe siècle*, in «Mélanges de l'École française de Rome Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 2013, 125, n. 2; Hala HALIM, *Alexandrian Cosmopolitanism: An Archive*, New York, Fordham University Press, 2013; Will HANLEY, *Grieving Cosmopolitanism in Middle East Studies*, in «History Compass», n. 6/5, 2008, p. 1346-1347.

maggioranza di lavoratori e lavoratrici che parlavano un'altra lingua e, ancora con chi utilizzava la lingua locale, nel caso specifico l'arabo? L'uso diffuso dell'italiano e di qualche altra lingua europea spinge a ritenere allora che il lessico universalista utilizzato nei giornali non includesse le popolazioni locali o sottintendesse una differenziazione. Un aspetto che rimanda non solo alla prospettiva eurocentrica e orientalista che permeava (e permea) la cultura europea dell'epoca, ma anche al preciso contesto storico segnato dall'espansione coloniale europea nella regione.

### **Primi giornali anarchici**

*«Il Lavoratore» e «Il Proletario»*

Nel febbraio 1877 viene annunciata l'imminente nascita di un nuovo giornale, «Il Lavoratore», «che propugnerà la causa del socialismo»<sup>9</sup>. Esso è emanazione della sezione socialista di Alessandria che venne inaugurata nel marzo del 1876. Non ottenne, tuttavia, il sostegno degli altri giornali di Alessandria, né del circolo mazziniano ivi presente «Pensiero e Azione». Secondo un rapporto della polizia, il giornale era pubblicato da un cittadino austriaco, semplice prestanome, come garante responsabile. Infatti, dopo la pubblicazione del terzo numero, il 20 febbraio, un decreto khediviale, sulla base delle disposizioni del regolamento sulla stampa, proibì la pubblicazione del giornale, non autorizzato, e ordinò la chiusura a tempo indeterminato della tipografia di Isaac Ottolenghi, presso cui veniva stampato<sup>10</sup>. Nonostante il provvedimento, gli stessi promotori – Ugo Icilio Parrini (1850-1906)<sup>11</sup>. Giuseppe Messina e Giacomo Costa – decisero di continuare l'esperienza fondando un altro giornale dal nome «L'Operaio». Non è dato sapere se questo progetto venne effettivamente realizzato. Poco tempo dopo, però, un altro rapporto specificava: «oggi si è rimesso per la posta un nuovo giornale

<sup>9</sup> Leonardo BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo. Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872-1971)*, vol. 1 t. 2, Firenze, Cp editrice, 1972-1976, p. 81-288.

<sup>10</sup> Archivio Storico Diplomatico del Ministero Affari Esteri (ASDMAE), *Serie Politica*, b. 1297, Cairo 8 marzo 1877.

<sup>11</sup> Dopo esser stato espulso dall'Egitto, in seguito all'attentato contro il Re d'Italia nel 1878, Parrini riuscì a rientrare nel paese, dove nel 1880 fondò una tipografia clandestina con O. Falleri. Assieme ad altri militanti italiani in Alessandria, sostenne la rivolta araba annegata nel sangue dagli Inglesi nel 1882. Nel 1900, Parrini fondò un Circolo libertario al Cairo. La sua fu una vita molto movimentata, sino alla morte il 14 gennaio 1906, presso l'ospedale Mansour di Alessandria. Cfr. *Parrini Audiberto Icilio Ugo*, in «Dizionario biografico online degli anarchici italiani», Biblioteca Franco Serantini, [<https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/14339-parrini-audiberto-icilio-ugo>]; L. BETTINI, *op. cit.*; A. MARCHI, *La presse et l'anarchisme*, *op. cit.*, p. 179-188.

clandestino «Il Proletario». Certamente scaturito dalla stessa fonte, e ciò prova che la sezione internazionalista, creata in Egitto, diverrà un centro attivo di azione»<sup>12</sup>. Anche questo giornale ebbe vita effimera. Fu necessario attendere l'inizio del nuovo secolo per avere un'attività editoriale più costante, anche se difficile e composita, che corrispose con l'incremento dell'attività anarchica e sindacale nel paese, dovuto sostanzialmente a due fattori concomitanti e strettamente legati: lo scoppio della conflittualità operaia e la confluenza nel paese di esponenti socialisti o anarchici non solo italiani, ma anche di altre comunità.



«*La Tribuna Libera*» / «*La Tribune Libre*».

Il settimanale bilingue italiano-francese «*Tribuna Libera. Organo Internazionale per l'emancipazione del proletariato*», fu pubblicato nel 1901 inaugurando una stagione molto rigogliosa per la stampa anarchica in lingua italiana in Egitto. Una nota della polizia del 5 settembre 1901 ne annuncia l'uscita «a breve», indicando come direttore Joseph Rosenthal (1872-1966) «suddito austriaco e israelita»<sup>13</sup>. Il giornale nacque dalla collaborazione tra anarchici italiani e personalità appartenenti ad altre correnti progressiste ed emancipatrici, molte delle quali di origine ebraica. Al lancio dell'iniziativa parteciparono, almeno inizialmente, anche militanti dal Cairo<sup>14</sup>. L'idea di fondare un giornale maturò negli ambienti dell'Università Libera che era stata lanciata nel mese di giugno del 1901 ad Alessandria proprio da militanti anarchici italiani, tra i quali spicca la figura del giovane Luigi Galleani<sup>15</sup>. Un rapporto della polizia riporta come l'anarchico alessandrino Pietro Vasai (1866-1916) avrebbe rassicurato l'anarchico cairino Ugo Icilio Parrini (1850-1906) sul fatto che il giornale sarebbe stato «di carattere prettamente anarchico». In realtà, la linea politica della «*Tribuna Libera*» era molto più

<sup>12</sup> ASDMAE, *Serie Politica*, b. 1297, Cairo, 11 maggio 1877.

<sup>13</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, Cairo 5 settembre 1901.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 2 marzo 1901.

<sup>15</sup> Sull'Università Popolare Libera, cfr. GORMAN, *Anarchists in Education: The Free Popular University in Egypt (1901)*, «*Middle Eastern Studies*», vol. 41, n. 3, p. 303-320; Ugo FEDELI, *Luigi Galleani, Quarant'anni di lotte rivoluzionarie (1891-1931)*, Cesena, L'Antistato, 1956; I. KHURI-MAKDISI, *Migranti, lavoratori, anarchici. La costruzione della sinistra in Egitto, 1870-1914*, «*Zapruder. Movimenti nel Mediterraneo. Relazioni, scambi, conflitti*», n. 33, gennaio-aprile 2014, p. 9-21.

articolata. Nell'articolo «Lo Ripetiamo» apparso nel numero 3, si afferma di voler dar voce ai lavoratori sfruttati e «vittime di ingiustizia e vessazione per parte dei loro padroni», denunciando al tempo stesso la «tirannia del Capitale»<sup>16</sup>. Il quotidiano «L'Epoca» del 20 ottobre 1901, lo definiva genericamente come «giornale inteso principalmente a combattere l'ignoranza ed il pregiudizio»<sup>17</sup>. La vita della testata fu comunque molto breve. La pubblicazione venne sospesa al n.6 del 24 novembre 1901<sup>18</sup>, ma un ultimo numero, il n.7, apparve il 29 dicembre dello stesso anno. Secondo Vasai il giornale contava circa 250 lettori in Alessandria mentre 700 copie venivano inviate in Italia<sup>19</sup>. Le ragioni della chiusura furono di natura finanziaria e organizzativa, aggravate da forti contrasti personali e ideologici con il gruppo anarchico del Cairo<sup>20</sup>. La pressione del consolato italiano aveva inoltre reso difficile trovare qualche tipografo italiano che si prendesse la responsabilità di stampare il giornale e oltretutto non si riuscì a trovare finanziamenti esterni alle vendite e agli abbonamenti. Vasai specifica che l'esistenza del giornale era dovuta «all'attività del Rosenthal» e che i mezzi di cui avevano potuto disporre (300 fr.) non venivano dai compagni ma da «persone che non hanno alcuna convinzione anarchica ma solo delle simpatie personali per lui»<sup>21</sup>. Tra questi, specifica Vasai, «dei compagni – se così si possono chiamare – di parte tedesca [...] senza aver nemmeno la semplice soddisfazione di poter leggere una riga di stampa non conoscendo né la lingua italiana, né la francese»<sup>22</sup>.

Infine, nota politica di primo piano, il gruppo anarchico del Cairo rifiutò di inviare un sostegno economico al giornale privilegiando invece il giornale del gruppo di Napoli *Era Nuova*, al fine di incentivare la propaganda in Italia<sup>23</sup>.

<sup>16</sup> *Lo ripetiamo*, «La Tribuna Libera», n. 3, 2 novembre 1901.

<sup>17</sup> Si tratta di un ritaglio di giornale in cui è scritto «L'Epoca», 20 ottobre 1901, direttore Prof. Angelo Scolari.

<sup>18</sup> Sono stati ritrovati solo 3 numeri del giornale: 19 ottobre 1901, 26 ottobre 1901, 2 novembre 1901.

<sup>19</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, Cairo 28 novembre 1901.

<sup>20</sup> *Id.* Una missiva «confidentielle» della polizia egiziana riferisce anche che «gli Israeliti del Cairo si sono anche offesi per il rifiuto dei loro compagni italiani [...] essi attribuiscono a questa attitudine un pregiudizio di razza, perché il direttore della Tribuna Libera è un Israelita (Rosenthal)». ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, 28 novembre 1901. Su questa vicenda si vedano anche le memorie di Roberto d'Angiò. Roberto D'ANGIÒ, *Quattro anni in Egitto*, «Il Libertario», a. III, n. 98, 15 giugno 1905.

<sup>21</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, 14 dicembre 1901.

<sup>22</sup> Si tratta della copia di una lettera inviata da Vasai a Tamperi. ASDMAE, *ibid.*, s. d.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 20 novembre 1901.

Le ragioni di questo diverbio, che finì per lacerare il movimento anarchico egiziano fino alla Prima guerra mondiale, furono esposte dallo stesso Vasai in una lettera all'anarchico Silvio Tamberi e intercettata dal servizio segreto. In apparenza, il dissidio riguardava il fatto che gli anarchici del Cairo preferivano concentrarsi sull'azione in Italia; in realtà, dietro vi era una divergenza profonda sulla maniera di raggiungere l'anarchia, che emerse chiaramente qualche mese più tardi, quando ognuno dei due gruppi decise di avere un proprio giornale. Conclusa l'esperienza della «Tribuna Libera», nell'inverno del 1902 i militanti di Alessandria non si persero d'animo e cercarono di lanciare un nuovo giornale. A questo fine, per non dipendere «dal capriccio dei tipografi locali» a cui si erano rivolti per arginare la censura del console, si decise di comprare una piccola macchina tipografica con i fondi di «tutti i partitanti di idee sovversive»<sup>24</sup>. A questo fine Joseph Rosenthal si recò ancora una volta al Cairo per sollecitare l'aiuto «degli anarchici israeliti locali». Lo stesso fece Pietro Vasai «per consultare gli amici di colà»<sup>25</sup>. La fondazione del giornale «L'Operaio» era, dunque, solo questione di tempo.

### «L'Operaio»

Il primo numero del periodico settimanale «L'Operaio» fu pubblicato ad Alessandria il 19 luglio 1902. Sul frontespizio era riportata la frase di Marx «Lavoratori di tutto il mondo. Unitevi!». I redattori del giornale erano gli anarchici Pietro Vasai e Roberto d'Angiò (1871-1923), anche se secondo un rapporto del Ministero degli Interni egiziano figurava anche il nome di Joseph Rosenthal<sup>26</sup>.

Il giornale venne stampato in un primo momento da Zalzal Bichara, protetto francese proprietario della *Typographie Khediviale* (Tipografia Khediviale) presso piazza Santa Caterina in Alessandria<sup>27</sup>. L'annuncio pubblico della sua uscita venne fatto tramite un volantino che esprimeva chiaramente anche l'orientamento ideologico del giornale:



<sup>24</sup> *Ibid.*, 13 febbraio 1902.

<sup>25</sup> *Ibid.*, 29 aprile 1902.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 8 settembre 1902.

<sup>27</sup> *Id.*

oltre a difendere gli interessi palpitanti della classe operaia, studierà le questioni del giorno, propagherà idee d'organizzazione, svolgerà la questione economica il più ampiamente possibile o ragguaglierà i lettori d'ogni particolare inerente al movimento d'Europa e d'altrove e particolarmente dell'Egitto<sup>28</sup>.

In modo molto più marcato della «Tribuna Libera», «L'Operaio» si presenta come un giornale operaista, non esclusivamente anarchico, perché aperto anche ad altre correnti e individualità. Tra i suoi obiettivi, enunciati nel primo numero, vi è la promozione dei «rapporti tra lavoratori e lavoratori» in un contesto in cui, a inizio secolo, l'anarchismo si legava al movimento operaio attraverso la formazione di leghe e sindacati. Il giornale intendeva così dare spazio a «qualsiasi protesta in difesa del nostro diritto e della nostra dignità» ma anche diffondere le pratiche lavorative apprese in altri Paesi e, così facendo, far nascere persino in Egitto «il benefico sentimento dell'emulazione». Il 15 novembre del 1902 «L'Operaio» cambiò tipografia, andando a essere stampato dall'anarchico Carlo Molco<sup>29</sup>.

In un rapporto della polizia datato 11 maggio 1903 si fa riferimento a una lettera inviata da Vasai al dott. Enrico Insabato (1878-1963) in cui si riportava il fatto che «L'Operaio» avrebbe cessato le pubblicazioni<sup>30</sup>. Secondo d'Angiò, dopo l'uscita dell'ultimo numero del 18 aprile 1903 (n. 35), il giornale riprese le pubblicazioni per qualche tempo prima di chiudere definitivamente al numero 40. I motivi di tale decisione rimangono purtroppo poco chiari. D'Angiò menziona difficoltà finanziarie, dovute anche alla concorrenza esercitata dalla parallela pubblicazione de «Il Domani» degli anarchici cairini. Ammesso che ciò sia vero, si trattava evidentemente di una situazione già molto precaria. Nonostante tutte le difficoltà, il giornale raggiunse gli obiettivi che si era prefissato all'interno del movimento operaio in Egitto, riuscendo a superare, anche se solo in parte, i confini della colonia italiana, interessando così altre comunità europee e, in minor misura, quella egiziana. La sua impronta ideologica e politica non fu tuttavia condivisa da tutti i membri del movimento anarchico, che non mancarono di avanzare critiche anche aspre, soprattutto per quanto riguardava il ruolo dell'anarchismo «organizzatore» e il suo

<sup>28</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, volantino «L'Operaio periodico settimanale», Alessandria d'Egitto, 5 luglio 1902.

<sup>29</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, Cairo, 19 novembre 1902.

<sup>30</sup> *Ibid.*, 11 luglio 1903.

rapporto con il movimento operaio<sup>31</sup>. Per queste ragioni, gli anarchici cairini pubblicarono un altro giornale intitolato appunto «Il Domani».

«*Il Domani. Periodico Libertario*»

Un'informativa dell'Agazia diplomatica del Cairo concernente il progetto di fondare un nuovo giornale anarchico al Cairo giunse al Ministero degli Interni di Roma il 21 febbraio 1903. Nel rapporto è scritto che «scopo principale sarebbe di combattere le idee del Malatesta e degli altri suoi seguaci propensi all'organizzazione, propugnando invece l'ideale puro anarchico quale è l'individualismo. Ispiratore del progetto in questione è il noto Icilio Parrini»<sup>32</sup>. Se queste osservazioni appaiono riduttive, non sono del tutto infondate. Parrini con Romolo Garbati (1873-1943) e altri militanti del Cairo volevano



piuttosto presentarsi come anarchici «puri», unici eredi dell'internazionalismo in Egitto, in contrapposizione al gruppo de «L'Operaio» di Alessandria. Precise sono infatti le critiche e i punti programmatici che avanzano riguardo «l'organizzazione» e le intese degli anarchici con le forze politiche repubblicane e socialiste. Bettini definì il giornale a ragione come «l'espressione dell'individualismo dottrinario ed esclusivista di Icilio Parrini»<sup>33</sup>.

Il primo numero del bisettimanale «Il Domani» vide la luce il 4 aprile 1903. Ugo Icilio Parrini e Romolo Garbati ne erano i redattori. Secondo la polizia, facevano parte del gruppo anche il dott. Enrico Insabato e Brigido Camillo, già schedati come anarchici in Italia.

I fondi necessari alla stampa arrivavano principalmente da sottoscrizioni e lotterie, ma le difficoltà maggiori riguardavano la ricerca di un tipografo disposto a stampare un giornale che si dichiarava apertamente anarchico<sup>34</sup>. Il primo numero fu stampato in 1000 copie da Egizio Messina, editore in società con l'anarchico Magherini, morto suicida il 10 aprile

<sup>31</sup> In un articolo de «Il Domani», l'anarchico Victor scrive in maniera ironica: «Nessuno sospettava che il giornale «L'Operaio» che si pubblicava in Alessandria fosse un giornale anarchico». *Facitori di anarchici*, «Il Domani», a. 1, n. 1, Cairo, 4 aprile 1903.

<sup>32</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, Roma, b. 87, 21 febbraio 1903.

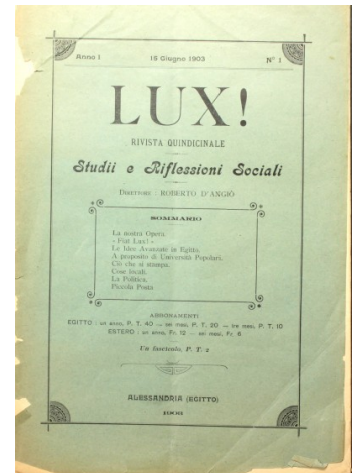
<sup>33</sup> L. BETTINI, *op. cit.*, p. 281-288.

<sup>34</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, Cairo, 2 marzo 1903.

1907<sup>35</sup>. La collaborazione, però, si interruppe subito, e il giornale fu costretto a cercare un nuovo tipografo, che a sua volta si ritirò dopo breve tempo. Il numero 3, infatti, uscì con un ritardo di 8 giorni e venne stampato «in una piccola tipografia araba, tra gente che parla una lingua che noi non comprendiamo e a cui le nostre parole riescono inintelligibili». «È mai possibile», continua l'anonimo nell'editoriale, «che in una città come questa, grande ed abitata da elementi europei e civili, tante difficoltà debbano sorgere perché un giornale libero, anarchico veda la luce?»<sup>36</sup>. Anche se in maniera irregolare, «Il Domani» riuscì a pubblicare sei numeri prima di cessare del tutto le pubblicazioni. Sebbene la corrente individualista o comunque non organizzatrice restò ancorata al Cairo anche dopo la morte di Parrini nel 1906, «Il Domani» fu l'unico giornale a rappresentarne direttamente le posizioni.

«Lux!»

Finita l'esperienza de «L'Operaio», il 14 giugno 1903 un rapporto del Ministero degli Interni egiziano segnalava che Roberto d'Angiò si apprestava a pubblicare e dirigere il nuovo periodico «Lux! Rivista Quindicinale. Studi e Riflessioni Sociali»<sup>37</sup>. Il tipografo Della Rocca, incaricato della stampa, si era riservato tuttavia il diritto di rifiutare qualsiasi articolo «che potesse apportare pregiudizio alla buona reputazione dell'attività»<sup>38</sup>. A partire dal secondo numero, la stampa passò alla Tipo-litografia V. Penasson di Alessandria. I redattori erano Vasai e D'Angiò, sebbene sulla rivista apparisse solo il nome di quest'ultimo. «Lux!» si



presentava come la continuazione del lavoro svolto da «L'Operaio», ma con un taglio più intellettuale e teorico<sup>39</sup>. Gli articoli erano infatti molto più estesi e dal linguaggio più ricercato. In molti casi si trattava di traduzioni di autori non italofoni (come Reclus, Kropotkin, Blanqui e altri), mentre lo spazio dedicato al movimento operaio e la vita in

<sup>35</sup> *Ibid.*, 25 febbraio 1902.

<sup>36</sup> *Storia di «tre numeri»*, «Il Domani», n. 3, 9 maggio 1903.

<sup>37</sup> ASDMAE, *Ambasciata Cairo*, b. 87, Cairo, 14 giugno 1903.

<sup>38</sup> *Id.*

<sup>39</sup> *La nostra opera*, «Lux!», a. I, n. 1, 15 giugno 1903.

Egitto risultava estremamente limitato. «I nostri propositi», era scritto nell'editoriale del primo numero, «sono questi: illuminare le menti, destare le coscienze, formare i caratteri»<sup>40</sup>. Non un giornale operaista sul modello de «L'Operaio», dunque, ma una rivista che si rivolgeva agli operai, soprattutto se giovani. Sullo sfondo traspariva la polemica, seppur velata, contro quegli anarchici – in primis Parrini – accusati di utilizzare «le solite frasi rimbombanti e sconclusionate» invece di utilizzare un linguaggio «semplice e chiaro». Nell'ultima di copertina comparivano due rubriche: «La nostra biblioteca» che proponeva testi di autori anarchici italiani e stranieri in vendita, e «Da leggere i seguenti periodici» con un elenco di giornali anarchici nazionali e internazionali.

Nella sua autobiografia D'Angiò ricorda: «Io e Vasai ci dividemmo il lavoro. Egli come ne «l'Operaio», doveva badare all'amministrazione e alla cassa, io alla redazione»<sup>41</sup>. Il primo numero uscì il 1° gennaio 1903, finanziato dagli abbonamenti che fruttarono complessivamente 100 franchi. La rivista riuscì a pubblicare solo 6 numeri a causa dei soliti problemi finanziari. A questo proposito, d'Angiò racconta che «il compagno incaricato dell'esazione non volle più occuparsene». Con la chiusura di «Lux!» il 1° settembre 1903 si concluse una fase fiorente del giornalismo anarchico in Egitto. I forti contrasti tra Parrini e D'Angiò, diventati più personali che strettamente ideologici e comparsi sui giornali italiani, contribuirono a dividere ulteriormente il movimento. Fu necessario attendere il periodo 1907-1909 perché l'attività editoriale riprendesse vigore, seppur con forme e contenuti più complessi ed eterogenei.

Nel mezzo, alcune attività editoriali meritano comunque di essere menzionate, sebbene le fonti a disposizione non permettano di chiarirne con precisione la natura.

#### «L'indipendente»

Nel 1904 Pietro Vasai, probabilmente ancora insieme a Roberto D'Angiò – che lascerà il paese l'anno successivo – lanciò un altro progetto editoriale da nome «L'Indipendente»<sup>42</sup>. Secondo quanto riportato da Anthony Gorman, il giornale contò 4

<sup>40</sup> *Id.*

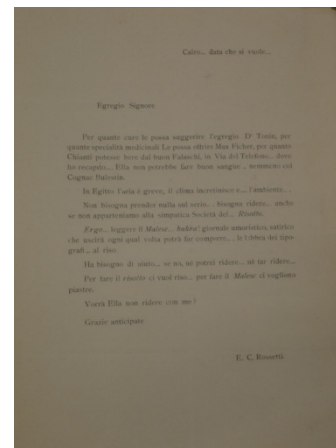
<sup>41</sup> Roberto D'ANGIÒ, *Quattro anni in Egitto*, «Il Libertario», a. IV, n. 128, 25-26 gennaio 1906.

<sup>42</sup> Umberto RIZZITANO, *Un secolo di giornalismo italiano in Egitto (1845-1945)*, pubblicato nel 1956 e ripubblicato dall'ANPIE, Alessandria, Egitto, 2008, p. 17 e 35. Il 16 giugno 1904 ne dava notizia anche il quotidiano «L'Imparziale», citando il prof. Scolari in qualità di corrispondente dal Cairo.

serie<sup>43</sup>. Alla seconda, accanto a Vasai come redattore, figurava un certo Alfredo Albano<sup>44</sup>. Anche questa testata ebbe però una vita molto frammentaria. Una nota della polizia del dicembre 1904 riferisce che non «riprenderà più la sua pubblicazione poiché all'ultimo momento l'editore Scarfoglio non ha voluto sottoscrivere alle condizioni del Vasai»<sup>45</sup>. Due anni più tardi, quest'ultimo decise allora di fondare una propria tipografia presso «i vecchi locali della Società di Beneficenza» nel quartiere di Abdeen, che prese appunto il nome de «L'Indipendente»<sup>46</sup>. Attualmente, le informazioni sui contenuti di questo giornale sono molto scarse, il che potrebbe indicare che non svolgeva attività prettamente politica, dato che la polizia non l'aveva particolarmente attenzionato. «L'Indipendente» divenne comunque anche una casa editrice sotto la direzione di Vasai. Il 26 gennaio 1908 uscì il primo numero di una nuova serie del giornale, al cui interno fu pubblicato il romanzo di Romolo Garbati, *La preda*, ambientato al Cairo<sup>47</sup>. Nell'aprile dello stesso anno, Pietro Vasai si trasferì nuovamente ad Alessandria, dopo aver trascorso quattro mesi nel quartiere al-Bulaq del Cairo come tipografo, continuando a pubblicare «L'Indipendente». In questa stessa tipografia, un anno dopo venne stampato anche il giornale anarchico «La Libera Tribuna».

«*Maalesh...bukra!*»

Un altro giornale attenzionato dalla polizia in quanto «anarchico» fu il bisettimanale umoristico o satirico «*Maalesh...bukra*», edito ad Alessandria da un tale Rossetti Ettore Carlo (nato ad Asola, in provincia di Mantova nel 1862)<sup>48</sup>. Rossetti era schedato come «anarchico-socialista»<sup>49</sup>. In un rapporto segreto si legge che Rossetti avrebbe scritto a Parrini ma che questi gli sconsigliava di recarsi al Cairo. Un'ulteriore comunicazione da Mantova lo definiva «redattore del giornale «*Tribuna Libera*»» nel



<sup>43</sup> A. GORMAN, *The Anarchist Press in Egypt, op. cit.*, p. 255-256.

<sup>44</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 107, Cairo, 16 giugno 1906.

<sup>45</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 86, Alessandria, 11 dicembre 1904.

<sup>46</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 107, Cairo, 30 agosto 1906.

<sup>47</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 111, Cairo, 26 novembre 1908.

<sup>48</sup> Da non confondere con il Carlo Rossetti citato da Marta PETRICIOLI, *Oltre il mito*, Milano, Mondadori, 2007, p. 209.

<sup>49</sup> Nel fascicolo a suo nome dell'ASDMAE è presenta la scheda biografica.

1902<sup>50</sup>. Nel 1904 subì un processo per «sostituzione di persona»<sup>51</sup>. Più che un giornale si trattava probabilmente di singoli fogli, ma non si hanno notizie dettagliate a tal riguardo. Nonostante la polizia annunci l'uscita del giornale già nel 1903<sup>52</sup>, secondo il giornale cairino «L'Imparziale» il primo numero sarebbe apparso l'8 gennaio 1904, precisando che Rossetti «fine umorista» lo intitolò così perché «l'Egitto è il paese del *malesc...* del *bukra*», ovverosia del «mi dispiace... si vedrà domani». Ancora, una nota della polizia segnalava l'uscita del numero 5, l'11 marzo 1904<sup>53</sup>.

### Giornali «radicali»

«L'Unione della democrazia», «Il Risveglio egiziano», «Risorgete!»

Tra il 1907 e il 1909, parallelamente all'arrivo di nuovi militanti anarchici, socialisti ed anticlericali dall'Italia, si osserva una relativa «radicalizzazione» di una parte della parte della borghesia laica e intellettuale della colonia italiana<sup>54</sup> di cui faceva parte anche Giuseppe Ungaretti (1888-1970), nato e cresciuto ad Alessandria. Questo eterogeneo e variegato campo trova ulteriore espressione attraverso la carta stampata. In meno di due anni ad Alessandria vengono pubblicati almeno tre periodici che attirano l'attenzione sia del Consolato italiano che delle autorità locali, preoccupate per i contenuti trattati e per le persone coinvolte nella loro redazione.



«L'Unione della democrazia» era un settimanale uscito attorno alla metà del 1908, almeno fino al n. 40 del 1909, diretto dal dott. Raffaele Camerini da Trieste, Ugo Farfara da Milano, Anselmo Morpurgo da Alessandria d'Egitto, Facondo Frontali da Rimini, Giovanni Mundula da Trapani ed Emilio Stefanelli da Ferrara. Il giornale fu definito dal Consolato italiano come «organo dei partiti popolari», «sovversivo tra i moderati, moderato tra i sovversivi», «risolutamente anticlericale»<sup>55</sup>. L'unione della democrazia

<sup>50</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 85, f. Rossetti Ettore Carlo, Roma, 29 gennaio 1902.

<sup>51</sup> *Ibidem*, Cairo, 6 giugno 1904.

<sup>52</sup> *Ibidem*, Cairo, 23 maggio 1903.

<sup>53</sup> Secondo Umberto Rizzitano questo giornale divenne poi «Lo Scemo».

<sup>54</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 120, Alessandria 8 aprile 1909; C. PAONESSA, *L'anticléricalisme dans l'Égypte coloniale. Le cas de la colonie italienne (1860-1914)*, « Annales islamologiques », n. 54, 2020, p. 275-298.

<sup>55</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 120, Alessandria 8 aprile 1909.

sali agli onori delle cronache nel caso «della targa in onore di Garibaldi», una placca che il console fece trafugare dal cimitero civile di Alessandria. In quell'occasione il settimanale si fece portavoce di una campagna satirica che parodiava un poema ispirato alla *Divina Commedia* di Dante, intitolato *La cretina commedia*<sup>56</sup>. Il console rispose denunciando i due tipografi (di cui uno francese) e gli autori degli articoli<sup>57</sup>. Alcuni mesi dopo, sei persone furono condannate per diffamazione. Al giornale collaborò anche Giuseppe Ungaretti.

Di orientamento ben più radicale fu «Il Risveglio egiziano», periodico proletario settimanale uscito, come «L'Unione della Democrazia», attorno al febbraio del 1908. Il giornale venne definito dal consolato come «anarchico». Esso, infatti, fu fondato dagli anarchici Umberto Bambini che ne era «proprietario, direttore e redattore capo» e Roberto Galliani<sup>58</sup>. L'ufficio di redazione era in via Tawfik Pascia n. 20<sup>59</sup>. Tuttavia, se il giornale era apertamente ateo, non era esclusivamente anarchico. Esso,



infatti, accoglieva interventi e forniva notizie anche su altri gruppi, in particolare quelle della sezione socialista, molto attiva in quegli anni ad Alessandria. Peraltro, gruppi e personalità anarchiche come Pietro Vasai non furono coinvolte direttamente, anche se le ragioni di questa esclusione restano difficili da comprendere. Il giornale cessò le pubblicazioni dopo un processo intentato per diffamazione nell'agosto del 1908<sup>60</sup>.

Su «Il Risveglio» compariva la pubblicità de *Il Risorgete! Periodico settimanale «gratuito» di propaganda atea*, il cui fine era la propaganda antireligiosa ed anticlericale. «Edito in francese e in italiano», riferisce il Consolato, «contro il quale sono frequenti i reclami di tutte le comunità religiose». Bettini fornisce una descrizione dettagliata delle note tipografiche ma l'unico numero a cui fa riferimento non risulta più reperibile<sup>61</sup>. Il

<sup>56</sup> «L'Unione della democrazia», numero non leggibile, 15 marzo 1908.

<sup>57</sup> Romolo GARBATI, *Mon aventure dans l'Afrique civilisée*, a cura di Paul-André Claudel, Alexandrie, CEALex, 2018, p. 190.

<sup>58</sup> ASDMAE, Consolato Alessandria d'Egitto, Tribunale consolare di Alessandria, Processi Penali, f. 78, processo contro Laide Guido, Corte d'appello di Ancona, Memoria difensiva per avv. Turrini Giuseppe, udienza del 20 aprile 1909.

<sup>59</sup> Umberto BAMBINI, Ambasciata Cairo, b. 126, f. Bambini Umberto, Pos. 17, Alessandria, 5 marzo 1908.

<sup>60</sup> Cfr. nota 54.

<sup>61</sup> L. BETTINI, *op. cit.*, p. 281-288.

settimanale fu fondato nel 1907 da Umberto Bambini come espressione del Circolo Ateo di Alessandria. Veniva distribuito gratuitamente davanti alle chiese la domenica<sup>62</sup>. In un rapporto del Consolato italiano si evidenziava come l'impossibilità di bloccarne legalmente la pubblicazione de «il giornaletto», perché non esisteva un redattore ufficiale. Il giornale cessò di essere pubblicato nel 1909<sup>63</sup>.

### La ripresa delle pubblicazioni anarchiche

Il 30 ottobre 1908 il consolato del Cairo segnalava che gli anarchici di Cairo ed Alessandria «erano in trattative» per la pubblicazione di un giornale di propaganda. A questo scopo si sarebbero riuniti presso la sede del cimitero civile, il 1° novembre, con la partecipazione di molti degli esponenti più noti dell'anarchismo italiano in Egitto. Nonostante la deliberazione unanime, il progetto faticò a essere attuato. Tuttavia, il periodo compreso tra il 1908 e il 1910 vide il tentativo di superare le divisioni che avevano profondamente marcato il movimento anarchico in Egitto. Il 15 agosto 1909 uscì una sorta di documento programmatico comune, *Perché siamo anarchici – che cosa vogliamo*, il cui fine era quello di «liberamente intendersi a determinare il metodo tattico per la propaganda delle alte idealità». Fu proprio in questo quadro che si pensò di pubblicare un periodico anarchico<sup>64</sup>.

### «L'Idea»

Il primo numero de «L'Idea» venne dato alle stampe il 18 marzo 1909. Il periodico era gratuito e finanziato «per oblazione volontaria» da anarchici e simpatizzanti. La sua uscita era irregolare, come dichiara ironicamente la copertina: «Esce quando vuole». Nell'intento di unificare i gruppi di Cairo e Alessandria, «L'Idea» aveva due redazioni: gli anarchici Vasai, Brigido, Brunello e Bambini furono parte della redazione del Cairo, mentre ad Alessandria furono incaricati gli anarchici Cini, Ungaretti,



<sup>62</sup> Giuseppe UNGARETTI, *Ricordo di Pea*, citato in L. Giurdanella, *Giuseppe l’Affricano. Gli anni egiziani di Ungaretti tra anarchia, giornalismo e poesia*, Strasbourg, ELiPHi, 2022, p. 120-122.

<sup>63</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 120, Alessandria 8 aprile 1909.

<sup>64</sup> C. PAONESSA, *Anarchismo e colonialismo*, op. cit., p. 416-417.

Donato e Rosenthal<sup>65</sup>. Nonostante le intenzioni, il giornale riuscì a pubblicare solo due numeri, entrambi incentrati su un'unica tematica. L'editoriale di apertura del primo numero dedicato a 'La comune di Parigi' diceva: «noi siamo anarchici: e come tali prendiamo le mosse da questa data gloriosa e faticosa [...] Il nostro scopo è quello di dare il maggior sviluppo possibile alle idee libertarie che in Egitto sono o mal comprese o incomprese affatto». Un secondo numero (Anno I, n. 2) apparve in occasione del 1° maggio 1909 e fu anche l'ultimo.

Nonostante il fallimento dell'iniziativa, Vasai continuò a perseguire il suo obiettivo di unificare le diverse anime del movimento anarchico egiziano, un'impresa che richiedeva tempo. Nel 1912 lanciò il progetto di pubblicazione del periodico «L'Indice», «un foglio di libera critica anarchica». Il progetto, tuttavia, non si concretizzò mancando del consenso e dell'appoggio sperato<sup>66</sup>.

«Pro-Ferrer»

Un foglio unico e una brochure vennero pubblicati ad Alessandria in occasione delle proteste in solidarietà con l'arresto e la successiva esecuzione del pedagogo anarchico catalano Francisco Ferrer y Guardia (1859-1909)<sup>67</sup>. La drammatica circostanza aveva portato gruppi e persone afferenti a tradizioni politiche diverse a tentare di unirsi in un unico comitato solidale «pro-Ferrer», il cui documento finale fu firmato dagli anarchici e dalla sezione socialista 'Carlo Pisacane'. In questa circostanza venne stampato un numero unico, «Pro-Ferrer», il cui appello 'Ai Cittadini' sembra fosse stato scritto da Giuseppe Ungaretti, allora redattore del giornale «L'Unione della democrazia». Sempre nello stesso anno venne data alle stampe anche una brochure dal titolo «L'Egitto pro-Francisco Ferrer»<sup>68</sup>. L'Opinione pubblica espressa dalla stampa d'Egitto», edita dalla tipografia l'Indipendente di Pietro Vasai, al Cairo.



<sup>65</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 120, Alessandria, 26 aprile 1909.

<sup>66</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 120, Cairo, 3 ottobre 1912.

<sup>67</sup> L. BETTINI, *op. cit.*, p. 86-87.

<sup>68</sup> *L'Egitto pro Ferrer. L'opinione pubblica espressa dalla stampa in Egitto*, 1909, Cairo-Egitto, Tipografia L'indipendente.

L'opuscolo raccoglieva articoli della stampa italiana ed estera pubblicata in Egitto sul movimento in solidarietà con Ferrer. Venne stampato in occasione della deposizione di una lapide commemorativa nel cimitero civile di Alessandria. Sarà l'ultima pubblicazione a cui gli anarchici parteciparono prima di un periodo di sospensione durato qualche anno.

*«La Libera Tribuna. Critica, Polemica e Propaganda»*

«La Libera Tribuna, Critica, Polemica e Propaganda» venne pubblicata il 18 marzo 1913 al Cairo. Il giornale era distribuito gratuitamente, esplicitando «a chiunque ne faccia richiesta», mentre le spese venivano coperte con oblazioni volontarie.

L'unico numero pubblicato venne stampato dalla tipografia «L'indipendente» di Pietro Vasai. Si apre con un articolo di Roberto D'Angiò inviato da Palazzo Adriano, ma i documenti a disposizione non forniscono molte informazioni sul percorso che portò alla fondazione del giornale. Nell'editoriale, la redazione traccia le linee programmatiche del giornale collegandolo al progetto de «L'Indice». Vi si specifica che l'obiettivo della pubblicazione «non era la propaganda alle masse»,



quanto piuttosto agire «tra i compagni, onde conseguire un coordinamento di tattica tra i diversi elementi combattenti». Il numero conteneva due articoli contro la guerra in Libia a firma di Paolo Schicchi e un altro firmato dallo pseudonimo Zeffiro d'Aprile. In entrambi, la condanna della guerra veniva letta come opposizione anarchica al sistema capitalista e borghese che inevitabilmente porta alla guerra dentro e fuori i confini italiani. Tuttavia, non emerge alcun sostegno alla resistenza libica, mentre forte è la critica ai governi ottomani.

«L'Indice» e «La Libera Tribuna» rappresentarono non solo il fallimento nel riuscire a pubblicare un giornale interamente anarchico, ma anche l'ennesimo tentativo mancato di mettere d'accordo le diverse anime che componevano il movimento anarchico italiano d'Egitto. Pietro Vasai e gli altri compagni decisero quindi di non sprecare ulteriori energie in questo sforzo e di riprendere invece in mano il programma e lo stile de «L'Operaio», l'unico giornale ad aver avuto una più lunga durata e un più ampio consenso. In questo quadro nacque l'idea di pubblicare «L'Idea» e più tardi «L'Unione»

«L’Idea. Organo di rivendicazione sociale»

Sul settimanale «L’Idea. Organo di rivendicazione sociale» si dispone di pochissime informazioni. La riunione da cui prese vita il giornale si tenne il 9 aprile del 1911 in uno degli storici luoghi di ritrovo degli anarchici cairoti, la Fiaschetteria Falaschi. Una nota del servizio segreto egiziano riporta che alla riunione presero parte i «vecchi» anarchici, tra cui Pietro Vasai e Brigido Camillo e nuovi militanti, giunte nella seconda metà degli anni Dieci<sup>69</sup>. Dalla lista dei donatori riportata nell’ultima pagina si può dedurre che fosse stata avviata una sottoscrizione a sostegno dell’iniziativa. La redazione era composta da «Vasai, Brunello, Brigido e da un greco». Il giornale fu probabilmente un numero unico uscito il 1° maggio del 1911<sup>70</sup> e venne stampato dalla tipografia «L’Indipendente» di Vasai. Esso, sempre secondo un rapporto della polizia, era «l’organo principale della Federazione Sindacale dei Sigarettai greci, i quali sosterranno in gran parte le spese»<sup>71</sup>. In effetti, nel numero apparso il primo maggio oltre ad articolo in italiano e in francese, è presente un articolo in greco dal titolo «1<sup>n</sup> Maïoy». Nel giornale compare anche la copia di un manifesto stampato per la ricorrenza dalla sezione socialista del Cairo. Per quanto concerne l’aspetto politico, «L’Idea» si proponeva di essere aperto ad ogni «questione politica, economica, morale, religiosa» che possa «contribuire alla vittoria dell’idea libertaria»<sup>72</sup>.



«L’Unione»

Il 6 luglio 1913, al Cairo, fece la sua comparsa il primo numero de «L’Unione. Periodico settimanale», diretto e amministrato dall’anarchico Giovanni Macri, con

<sup>69</sup> Secondo la polizia alla riunione erano presenti: Camillo Brigido, Pietro Vasai, Serracchioli Giuseppe, Biffi Ricciotti Davide, Boni Ghino, Brunelli Cesare, Centonze Roberto, Losi Antonio, Panerai Giuseppe, Stavro Couhtsoglou. ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 139, Cairo 19 maggio 1911 e 4 maggio 1911.

<sup>70</sup> La copia del giornale effettivamente pubblicata il 1° maggio 1911 riporta quello che verosimilmente fu un errore di stampa, poiché viene indicato l’Anno II. Il numero, purtroppo, non è leggibile. A meno che non si sia voluto stabilire un collegamento con il giornale «L’Idea», uscito nel 1909, ipotesi sulla quale, tuttavia, non vi è alcuna certezza.

<sup>71</sup> ASDMAE, Ambasciata Cairo, b. 139, Cairo 12 aprile 1911.

<sup>72</sup> *Un programma?*, «L’Idea», a. II, n. (non chiaro), Cairo, 1 maggio 1911.

Leonardo Testa come responsabile di redazione. Nel «programma», posto nella prima colonna del giornale, la redazione dichiarava l'obiettivo di riprendere «l'opera feconda» de «L'Operaio», dato alle stampe circa dieci anni prima. Rispetto ai due ultimi tentativi editoriali, non si trattava quindi di un giornale anarchico, bensì di un «organo di tutti i lavoratori in Egitto». L'editoriale lo definiva un «foglio battagliero» destinato a divulgare «le massime di emancipazione umana», certo di «riscuotere il plauso di tutti gli onesti di classe o partito». Come già ad Alessandria dieci anni prima, lo scopo era di diffondere «un giornale prettamente



operaio», «un organo di rivendicazione proletaria» che «difendesse le condizioni della classe sfruttata», contribuisse ad «organizzarla» e lottasse per la sua emancipazione sociale ed economica. Il periodico era aperto a contributi provenienti da diverse aree politiche dei movimenti di «redenzione sociale», purché coerenti con questo programma. All'interno del giornale, infatti, non mancavano interventi di appartenenti ad altre comunità europee, spesso scritti in lingua francese. Non è noto quante copie venissero stampate. Il numero 3, pubblicato il 27 luglio 1913, venne sequestrato negli uffici postali per ordine del Ministero. In questa occasione, un articolo a firma «L'Unione», nel fare il punto della situazione usa parole molto forti contro il governo egiziano. Il pezzo, inoltre, si posizionava a favore del mantenimento del sistema delle capitolazioni, esprimendo al contempo un evidente suprematismo europeo sulla popolazione indigena. Scrive «L'Unione»:

Ma se le leggi di questo paese son fatte apposta per soffocare le aspirazioni di un popolo, che si vuol mantenerlo schiavo, queste leggi avrebbero il loro effetto anche sulla popolazione europea messa e considerata al pari di quella indigena. Per cui gli europei avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare. [...] E forse vorremmo fa causa comune con il popolo egiziano ed ingaggiare nuove lotte per la libertà? Non ci crediamo<sup>73</sup>.

<sup>73</sup> *Un sequestro Ovvero un furto legale, una violazione della libertà*, «L'Unione», a. 1, n. 4, Cairo 27 luglio 1913.

Nel numero successivo (n. 4) del 27 luglio 1913, lo pseudonimo Argo, uno dei più assidui contributori del giornale, lamentava la poca «gioia» riservata al giornale<sup>74</sup>.

Nonostante ciò, le pubblicazioni continuarono più o meno ininterrottamente fino al 26 luglio 1914, quando Pietro Vasai era diventato responsabile di redazione. All'epoca il giornale veniva stampato dall'Imprimerie Gherson.

Proprio in quest'ultimo numero apparve un articolo che portò il giornale in tribunale, dal titolo «29 luglio 1900»<sup>75</sup>. «L'Unione» ricordava il regicidio del re Umberto I ad opera di Gaetano Bresci. L'articolo riportava le parole stesse di Bresci e si concludeva con l'affermazione Viva l'anarchia!'. A causa di questo scritto, «Macrì Giovanni di Bagnara Calabria» in quanto amministratore, e Pietro Vasai in quanto redattore, vennero citati dal tribunale consolare italiano per apologia di regicidio. Entrambi vennero prosciolti con sentenza del 27 novembre 1911. Il giornale non ebbe comunque vita lunga: lo scoppio della Prima guerra mondiale e le difficoltà economiche ne provocarono la chiusura. Lo stesso Vasai lasciò il paese nel 1916. Con la sua partenza, si chiudeva anche l'epoca delle pubblicazioni anarchiche in lingua italiana in Egitto.

La fine del conflitto mondiale e l'ascesa del nazionalismo egiziano trasformarono il contesto e le dinamiche politiche interne al paese. Il movimento sindacale, socialista e successivamente comunista si «egizianizzò», i britannici intensificarono la repressione, mentre l'arrivo del fascismo al potere in Italia rese molto più difficile la militanza nelle colonie egiziane. Se, infatti, Roma aveva tollerato la propaganda politica degli esuli pur di tenerla fuori dai confini nazionali, con il fascismo la strategia cambiò. Attraverso il sistema delle capitolazioni, il regime estese il proprio controllo anche alle comunità italiane in Egitto. L'insieme di questi fattori finì, di fatto, per bloccare – almeno fino al secondo conflitto mondiale – lo sviluppo di una politica di opposizione e di contestazione più ampia. Una dinamica che si inserisce pienamente nelle trasformazioni che, nello

---

<sup>74</sup> *Da Alessandria*, «L'Unione», a. 1, n. 4, Cairo, 27 luglio 1913.

<sup>75</sup> ASDMAE, Consolato Cairo, Tribunale consolare del Cairo, Processo Penale, f. 113, anno 1914 contro Vasai Pietro, Macrì Giovanni per apologia del regicidio commesso in Cairo il 26 luglio 1914 con l'articolo pubblicato nel no. 55 anno 2° del giornale «L'Unione» che incomincia con la parola «data memorabile...» e finisce con la parola «viva l'anarchia» art. 247 C.P. 19 luglio 1894.

stesso periodo, interessarono il movimento anarchico italiano e internazionale nel difficile contesto tra le due guerre.

### **Lingue nazionali, prospettive internazionali...**

La storia della stampa anarchica italiana pubblicata in Egitto e i suoi contenuti suscitano diversi interrogativi e aprono diversi ambiti di ricerca. Emerge anzitutto una questione linguistica. Se, infatti, l'anarchismo di inizio XX secolo utilizza linguaggi e propositi universalisti, la stampa allofona, nello specifico contesto egiziano, interroga sul pubblico destinatario degli scritti e se tra questo vi rientrassero anche le classi operaie e marginali locali. Come si è visto in precedenza, la fondazione dei vari giornali era il frutto dell'iniziativa di militanti afferenti a diverse correnti del radicalismo socialista che agivano in un contesto essenzialmente comunitario e, a seconda del periodo, caratterizzato da un'impronta cosmopolita. Nonostante manchi del tutto una letteratura comparativa con le altre comunità, i rapporti della polizia italiana ed egiziana evidenziano la presenza di una cultura radicale condivisa tra italiani, greci, ebrei protetti e di varia nazionalità, e in minor misura francesi e russi. Molto sparuta, almeno fino agli ambienti sindacali degli anni Dieci del Novecento, era invece la partecipazione di lavoratori egiziani.

In questo ambiente nacque la stampa qui presentata, insieme ad altri spazi di azione politica, il cui fine era la propaganda politica, il coinvolgimento e l'educazione della «classe operaia d'Egitto», la partecipazione alla rete dell'anarchismo globale.

I giornali e le riviste anarchici o di orientamento anarchico, furono pubblicati in italiano e in poche lingue europee. Questo aspetto può essere considerato come un nodo problematico, poiché richiama la questione della separazione tra gruppi e classi sociali, etnici, nazionali. A nostro avviso la dimensione linguistica non è dunque secondaria, dal momento che la lingua utilizzata può rivelare molto sui rapporti che i gruppi anarchici intrattenevano con le popolazioni locali e nello specifico contesto di un paese sottomesso a differenti forme di colonizzazione. Specificatamente

sull’Egitto, il tema è stato oggetto nel 2017 di un interessante scambio di opinioni tra studiosi del tema su «A rivista anarchica»<sup>76</sup>.

Per esempio, il gruppo individualista de «Il Domani» cercò di impegnarsi per sviluppare il movimento anarchico in Egitto. Durante gli scioperi operai del Cairo, nel 1901, Parrini e compagni agivano insieme a militanti e simpatizzanti greci ed ebrei. Tuttavia, come già visto nel caso del giornale «La Tribuna Libera», essi si rivolgevano prevalentemente agli operai italiani: «Siciliani, pugliesi, marchigiani, romagnoli e toscani; quanti eran qui e non avevano avuto ancora sentore d’Anarchia, aderirono e lavorarono per l’Internazionale»<sup>77</sup>.

La prospettiva di lotta continua ad essere internazionalista, e tuttavia l’interesse verso l’Egitto così come il coinvolgimento e la collaborazione con la popolazione indigena non emerge tra le priorità dell’azione rivoluzionaria. Ciò si desume anche da altri articoli. Nella rubrica ‘Cose nostre’ di «Lux!» si fa riferimento a «un’ eletta schiera di giovani egiziani, [che] distaccandosi dalla massa che non studia e non pensa, ci fu e ci è larga d’appoggio e di simpatia»<sup>78</sup>. La proposta del giornale fu però anche quella di costituire un gruppo di studi sociali e approfondire varie questioni al fine di migliorare la società, così ad esempio studiare l’importante lavoro della lega dei metallurgici e dei tipografi egiziani.

Un elemento che ci pare dunque inconfutabile dallo studio della stampa e dai numerosi documenti sugli anarchici d’Egitto, è che tra gli anarchici italiani ci sia stata poca attenzione, almeno fino alla fine degli anni Dieci, all’Egitto e alla popolazione indigena. Se l’intento resta quello di «emancipare» cittadini e lavoratori dalle condizioni di subalternità e sfruttamento, di promuovere la giustizia sociale e la fratellanza universale, il mancato uso della lingua araba e il persistere di pregiudizi culturali tradisce invece la dimensione di questo sviluppo, facendo emergere la predominanza dall’appartenenza nazionale ed etnica rispetto a quella di classe. Un aspetto che riflette anche la limitata mobilitazione della popolazione locale nel movimento anarchico internazionale.

---

<sup>76</sup> *Un secolo fa, in Egitto*, scritti di Costantino Paonessa, Giorgio Sacchetti e Laura Galián, «A rivista anarchica», a. 47, n. 416, maggio 1917.

<sup>77</sup> *Facitori di ‘anarchici’*, «Il Domani», n. 1, 1903, firmato da Victor, probabilmente Romolo Garbati.

<sup>78</sup> *Cose nostre*, «Lux!», n. 5, 16 agosto 1903.

Il problema d'altronde è almeno percepito tra le fila dell'anarchismo. Nel 1903, sempre sulla rivista «Lux!», viene pubblicato un articolo sulla mancanza, almeno fino a quel momento, di un linguaggio condiviso con gli arabi che fosse utile a diffondere «L'Idea» e dunque a lottare insieme contro il capitale<sup>79</sup>. L'autore è Enrico Insabato, figura emblematica della presenza italiana in Egitto. Giunto al Cairo nel 1901, aderisce al gruppo individualista de «Il Domani» prima di esserne malamente allontanato con l'accusa di essere una spia<sup>80</sup>. Negli anni successivi venne ingaggiato come agente segreto dal primo ministro Giovanni Giolitti al fine di facilitare «la politica orientale» del governo italiano volta a preparare la futura occupazione della Libia. Massone, orientalista e profondo conoscitore del mondo arabo e islamico, Insabato seppe intessere rapporti stretti con gli interlocutori egiziani e arabi. Nel 1904 fondò un giornale bilingue arabo-italiano dal nome «Il Convito» (al-Nadi), nel quale lo studio e la comprensione del mondo islamico venivano messi in relazione con gli interessi italiani nella regione.

Sfumature dunque plurali di un movimento che in alcuni casi non agì come tale, ma all'anarchismo venivano attribuite adesioni e pratiche che non si rivelarono sempre coerenti con gli ideali enunciati, né seguirono un percorso comune o lineare per tutti.

Quanto precedentemente detto porta a interrogarsi sull'internazionalismo in quanto articolo «di esportazione». In linea con il principio socialista del «mondo intero» come terreno di lotta e diffusione de «L'Idea», il XIX e il XX secolo furono caratterizzati da un'intensa circolazione di militanti che per ragioni politiche, personali ed economiche si spostavano da una parte all'altra del globo. La letteratura sul transnazionalismo anarchico ha messo in evidenza come l'incontro tra militanti e lavoratori immigrati appartenenti alla stessa origine etnica o tradizione politica abbia avuto un ruolo fondamentale nel «trasferimento» di teorie e pratiche su scala globale. Se tali trasferimenti implicavano necessariamente un processo di adattamento a condizioni politiche, economiche e sociali differenti rispetto a quelli del luogo di provenienza,

---

<sup>79</sup> *Le idee avanzate in Egitto*, «Lux!», n. 3, 16 luglio 1903. Cfr. Alessandra MARCHI, *We don't share the same language with the Orientals yet. The Italian colony in Egypt and the spread of 'radical' ideas between the XIX and XX centuries*, «Studi Magrebini», vol. 21, n. 2, p. 147-167, [<https://doi.org/10.1163/2590034x-20230087>].

<sup>80</sup> *Cose di qui. Filologia d'una nausea*, «Il Domani», n. 6, 20 luglio 1903. Cfr. C. PAONESSA, *op. cit.*, p. 91-92.

come interpretare questa dinamica quando il contesto in cui avvenivano era segnato dal colonialismo? La risposta a questa domanda, che implica un esame dell'internazionalismo come soggetto storicamente situato, non può essere univoca.

Dal caso della stampa e dell'azione anarchica italiana in Egitto emergono infine, a nostro avviso, due piste di analisi. La prima, lo si è detto, riguarda la mancata capacità dei movimenti emancipatori di matrice socialista di superare una visione eurocentrica dell'emancipazione e dei modi per ottenerla, concepiti piuttosto come azione unilaterale e verticale verso le popolazioni locali. La seconda, di natura anche storiografica, invita invece a considerare relazioni e processi situati in specifici luoghi (*topos*) di enunciazione, da cui si possono raccontare storie locali senza la pretesa di universalizzarle<sup>81</sup>. Evitando allora di adottare la stessa prospettiva di gruppi e militanti radicali menzionati in questo articolo, diventa opportuno guardare alle forme specifiche in cui si espresse il dissenso in Egitto (spontaneismo subalterno, nazionalismo, islamismo, rivolte operaie e contadine) al fine di rilevare i processi di contaminazione e ri-determinazione, ma anche di rifiuto, dissenso e conflitto, rispetto a pratiche e teorie eurocentriche ritenute universalmente valide. Come osservava Edward Said, nel loro viaggio le teorie critiche, così come le pratiche contestatarie, possono certo perdere o modificare la carica sovversiva, ma possono anche trasformarsi e ibridarsi in altre forme e fenomeni storici, dando luogo a esiti tanto inattesi quanto significativi<sup>82</sup>.

In conclusione, in ragione delle diverse connotazioni e dei molteplici significati dei termini socialismo e anarchismo, l'influenza esercitata a livello locale, anche se presente, non è facilmente leggibile in ogni contesto, né può essere interpretata in senso unilaterale e verticale, come diretta esclusivamente dagli europei ai popoli colonizzati del Nord Africa. Va indagata e approfondita la circolarità delle interazioni. La popolazione eterogenea presente in Egitto all'epoca era attraversata da molteplici «confini» e anche da fratture di diversa origine – etnica, economica, linguistica, culturale e politica, di genere – che potevano certo ostacolare, ieri come oggi, quelle

---

<sup>81</sup> Kathy E. FERGUSON, *Scrivere l'anarchismo attraverso la storia dal basso*, «Bollettino Archivio G. Pinelli», n. 65, 2025, p. 26-35.

<sup>82</sup> Edward W. SAID, *Travelling Theory*, in *The World, the Text, and the Critic*, Cambridge, MA: Harvard University Press, p. 226-247.

lotte e quegli ideali concepiti per tutti (anche se non proprio per tutti gli uomini, e tanto meno per le donne) e soprattutto la loro traduzione in un'azione politica e culturale realmente omnicomprensiva che oggi chiameremo intersezionale.

Un senso di superiorità culturale oltre che tecnologica era ampiamente interiorizzato, poco riconoscibile allora, dalle persone di origine europea e anche fra coloro che adottavano una prospettiva critica del sistema vigente, come gli anarchici, che comunque nei territori colonizzati godevano di maggiori privilegi rispetto ai loro pari indigeni<sup>83</sup>.

La stampa, e quella anarchica e progressista in generale, ebbe comunque un ruolo fondamentale nel diffondere maggiori conoscenze e consapevolezza, sull'imperialismo, il capitalismo e altre forme di dominazione dominanti, sebbene il linguaggio utilizzato assume talvolta tinte discriminatorie e stereotipate nei confronti delle popolazioni arabe. Anche la critica del colonialismo non manca tra i fogli anarchici, così come l'opposizione all'occupazione della Libia, ma risulta più spesso rivolta alle «grandi potenze» (Francia e Inghilterra in primis) e ben poco all'Italia, che continuava a costituire, sotto vari aspetti, un punto di riferimento.

In definitiva, si può sostenere che, nonostante i suoi limiti, dall'analisi della stampa anarchica emerge un attivismo internazionalista formatosi in Egitto, così come nelle città mediterranee, nutrito dallo scambio, dall'esperienza e dalle relazioni costruite nei confini di uno spazio cosmopolita (nell'accezione più materialista e popolare), le cui contraddizioni non ne inficiano la ricchezza e l'interesse, storico e attuale.

---

<sup>83</sup> C. PAONESSA, *Anarchistes italiens en Égypte (1860–1914): quelques éléments de réflexion sur l'internationalisme en situation coloniale*, in *Anarchisme et sciences sociales*, a cura di Sidonie VERHAEGHE, Lyon, Atelier de création libertaire, 2018, p. 187-206; A. MARCHI, *Conscience et contestation*, *op. cit.*, p. 95-112.

S.L.N.L

Société des Langues Néo-Latines